Tra i difficili appuntamenti del governo alla ripresa

di GIOVANNI BERLINGUER

Conferenza mondiale della popolazione, in corso a Città del Messico, portano il titolo angosciato «Siamo troppi!». Ma il vero messaggio è spesso un altro: «Voi, popoli sottosviluppati, crescete a ritmo eccessivo. Andate perciò incontro alla miseria, e minacciate l'equilibrio mondiale». Ricordo che Josuè De Castro, lo scienziato brasiliano che per primo parlò sulla geografia della fame nel mondo, già 30 anni fa soleva dire che l'umanità andava suddividendosi in due gruppi: quelli che non mangiano abbastanza e quelli sazi, che però non dormono abbastanza, per la paura che gli affamati si ribellino. La storia sembra dargli

Le cifre sono note: in questo secolo vi è stato un aumento di popolazione, una moltiplicazione di esseri umani che ha portato gli abitanti del pianeta da 1,6 miliardi nell'anno 1900 a 2,5 nell'anno 1950 a quasi cinque miliardi oggi, e probabilmente a più di sei nel duemila. Le condizioni e la speranza stessa di vivere sono profondamente diverse, nel mondo e nei singoli paesi. Basta ricordare che la mortalità infantile (nel primo anno di vita) è di 7 su mille neonati in Finlandia, di 200 su mille, cioè uno su cinque nell'Africa centrale; e che in Inghilterra, in Francia, negli USA, un minatore o un operaio chimico ha tre volte più probabilità di morire fra i 40 e i 60 anni che un benestante.

Malgrado le giuste preoccupazioni per il boom demografico mondiale, malgrado la legittima indignazione per le iniquità sociali, dobbiamo reagire al catastrofismo. I cinque miliardi di abitanti affollano oggi la Terra, è vero. Ma vivono, globalmente, meglio e più a lungo del miliardo e 600 milioni dell'anno 1900. Allora si campava mediamente non più di 40 anni, oggi sono pochi i paesi al di sotto dei 50-60. Anzi, è proprio da questo progresso, dalla mortalità ridotta mentre la natalità è rimasta alta, che deriva l'incremento della popolazione. Le genti dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina hanno usufruito dei progressi medici, hanno acquisito con l'indipendenza maggiori risorse, ma non hanno potuto né spesso voluto controllare la popolazione e programmare congiuntamente lo sviluppo economico. Un'altra ragione di fiducia, o almeno di speranza, è che già ora il ritmo di aumento della popolazine è più lento: dal 2% di dieci anni fa, a 1,6-1,7% oggi. Alcuni paesi, come la Cina, hanno adottato misure rigorose, e perfino drastiche per ridurre la natalità; in altri il benessere e l'istruzione hanno portato spon-taneamente allo stesso risul-

Non è vero, infatti, che i popoli siano «poveri e ignoranti perché troppo prolifici»; è vero il contrario, anche se a volte si crea un circolo vizioso che si tenne a Bucarest nel 1974. Fu perciò una vittoria della ragione sul razzismo, sull'egoismo dei paesi ricchi, sull'idea del «siete troppi».

però, c'è di mezzo il potere. In questo decennio le risorse mondiali sono state accentrate nelle aree più ricche e gli squilibri si sono tutti accentuati. E ora, risorge l'angoscia e l'insonnia per il futuro, ormai vicino, quando le popolazioni delle aree povere rappresenteranno nove decimi dell'umanità. Gli Stati Uniti si sono presentati a Città del Messico con due idee. Una di Reagan, chiaramente elettorale: non daremo aiuti a chi favorisce l'aborto. L'altra di Buckley: criticheremo i sistemi dell'economia di Stato che non garantiscono una crescita economica. È giunta, puntuale, la critica di McNamara: «Andiamo incontro alla deri-Conferenza, mentre non stiamo facendo quel che dovremmo per stimolare lo sviluppo economico dei paesi poveri». L'Unione Sovietica ha criticato la corsa agli armamenti,

responsabile prima del sottosviluppo. Chi ha ragione? Sono l'economia di Stato o il riarmo sotto accusa? Paradossalmente, ambedue le tesi sono vere: i piani economici degli Stati si sono concentrati sugli armamenti più che sul pro gresso, sulla sanità, sull'istruzione, sulle politiche alimentari. Gli effetti sono già calcolabili non solo come rischio, ma come danno, tensione, sof

strangolamento Quel che è essenziale è che uo-mini e donne sappiano regola- Oppositore re le nascite, le cure, le necessità delle future generazioni, utilizzando per il benessere le

PCI - Interviste ai sindaci comunista di Roma, Ugo Vetere, e democristiano di Padova, Settimo Gottardo Fra la ragione e la realtà, sione e al disprezzo di questa | progetto De Michells, già di-

ferenze in atto. Non comprendo come s possano giudicare interventi «fuori tema» ciò che hanno detto il delegato indiano sullo economico del Terzo Mondo, l'argentino sull'indebitamento verso le banche USA, il giordano (anzi, la regina di Giordania, nata negli Stati Uniti) sui profughi palestinesi e sul razzismo nel Sudafrica. Sono forse altri i problemi di queste popolazioni? Non so ancora, mentre scrivo, quel che dirà la delegazione italiana, oltre ad un documento generico di cui si ha notizia. Voglio ricordare che alla Conferenza di Bucarest contribuimmo positivamente dopo quello di martedi conai lavori, che allora le forze cattoliche progressiste si schierarono dalla parte giusta. Non vorremmo che questa volta la suggestione di Reagan e il dissenso sull'aborto distorcessero le posizioni. Può esservi accordo sull'esigenza che esso non sia mezzo di controllo delle nascite e quindi sulla sua prevenzione. Quel che è essenziale è che uo-

MOLTI commenti alla II | che occorre spezzare agendo contemporaneamente sulle dinamiche economiche e su quelle demografiche. Questa è stata la principale conclusione della prima conferenza mondiale della popolazione

minivertici, interviste ai giornali di qualche ministro: ormai non passa giorno che il progetto De Michelis per le pensioni non venga cambiao. Il governo ha già approvato le linee generali di quel-la che ha definito la riforma, ma intorno a quel testo si è scatenato un lavorio quasi quotidiano. Cosicché non si comprende plù quale dise-gno di legge il Parlamento si troverà, di fronte in settembre e che cosa il ministro del Lavoro andrà a dire ai sindacati quando, pare il 5 settembre, verranno ripresi i collo-

Ma questa frammentaria e confusa valanga di decisioni dà l'impressione che il

ma petrolifera iraniana, nel-

la zona di Kharg, è stata at-

taccata e incendiata leri

mattina dall'aviazione Ira-

kena. L'annuncio è stato da-

to dapprima dal comando di

Baghdad, che ha parlato di

attacco contro «un grande

obiettivo navale» (locuzione

generalmente usata dagli

irakeni per indicare le petro-

liere); plù tardi le fonti di Te-

heran hanno precisato che è

stata colpita la piattaforma

di Foruzan, presso Kharg.

Teheran comunque mini-

mizza: l'incendio è stato pre-

sto domato, i danni non sono

gravi. Si è trattato del secon-

do attacco nel giro di 48 ore,

Ex-leader del KOR

**Jacek Kuron** 

Liberato

del regime

polacco

progressivamente peggiorato. Più lo ritoccano e più diventa inaccettabile. Più lo aggiustano e più viene attac-

Le ultime misure decise dal minivertice a tre (De Michells, Goria, Gaspari), infatti, sono state definite da qualche quotidiano un vero e proprio blitz e sono state sottoposte anche leri ad una serie di dure critiche. Il bersaglio principale è la scelta di fissare il tetto pensionablie a 24 milioni. Claudio Truffi, vicepresidente dell'Inps, sostiene che «stabilire questo limite, lasciando poi spazio alla previdenza integrativa, costituisce un'operazione pesantemente negativa per tutti i lavoratori dipendenti

Secondo raid nel Golfo in 48 ore

Piattaforma petrolifera

incendiata dagli irakeni

Anche dragamine sovietici nel Mar Rosso - Discorso di Khomeini

riana Friendship L.; e il

giornale del governo irakeno

Al Joumhouriyas ha ribadi-

to che «il blocco di Kharg sa-

Stato agli esteri egiziano Bu-

tros Ghall, in visita in Cina,

ha detto che Pechino e Tokio

appoggiano una iniziativa

del Cairo, nel quadro del

non-alilneamento, per cer-

care di mettere fine alla

guerra. Ma come si vede per

ora le notizie sono di segno

diverso, e ciò vale anche per

il Mar Rosso. Mentre navi

francesi e inglesi sono in rot-

ta a quella volta, è stato an-

nunciato che nella ricerca

delle mine sono impegnati

Proprio leri il ministro di

rà rafforzato».

KUWAIT — Una piattafor- | tro la petrollera greco-libe-

ROMA - Riunioni plenarie, | scutibile all'inizio, venga | attualmente iscritti a fondi pensionistici che hanno tetti superiori o che ne sono privi». «Una simile misura -prosegue - tende ad intaccare il principio della solidarietà amplamente operante nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria, spingendo una parte cospicua del salario destinato alla copertura previdenziale verso forme di accantonamento e capitalizzazione che finirebbero per

Craxi ora annuncia misure contro gli sfratti

Truffi: «Così si stravolge il nostro sistema previdenziale» - In una dichiarazione di Adriana Lodi le critiche del

colpire i più deboli.
Anche il PCI, con una dichiarazione di Adriana Lodi, attacca duramente la decisione di stabilire il tetto a 24 milioni. «È una scelta sor-Gabriella Mecucci

(Segue in ultima)

anche due dragamine sovie-

tici di stanza nel Sud Yemen

e messi in questi giorni a di-

sposizione dello Yemen del

Nord. Della crisi del Mar

Rosso si è occupato ieri Kho-

meini, in un inatteso discor-

so (col quale ha voluto smen-

tire le voci su una sua grave

malattia). Khomeini ha ne-

gato ogni responsabilità del-

l'Iran in equalsiasi azione

che possa mettere in pericolo

persone innocenti» e ha par-

lato di «propaganda imperia-

lista contro la Repubblica

islamica. Ha tuttavia am-

messo, definendola «errore

madornale», una trasmissio-

ne di Radio Teheran che giu-

stificava la posa delle mine.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

Sempre drammatica l'emergenza-casa. Oggi intervengono, con due interviste al nostro giornale, il sindaco di Roma, Ugo Vetere (comunista) e il sindaco di Padova Settimo Gottardo (democristiano). Il primo reclama interventi urgenti per parare l'ondata di sfratti che nella capitale, a fine anno, saranno 80-85.000, se non verranno accolte le richieste delle grandi città, Vetere, assieme agli altri sindaci, si metterà alla testa della lotta dei senzatetto. Il secondo reclama poteri ai Comuni per obbligare ad affittare le case sfitte e misure fiscali contro chi imbosca gli alloggi. Intento, dopo le denunce — di cui «l'Unità» și è fatta per prima portavoce -- della minaccia di sfratto che incombe, entro l'anno, su mezzo milione di famiglie, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha esaminato ieri a Palazzo Chigi il problema su cui c'era stato un incontro con i sindaci delle grandi città. I dati del ministero dell'Interno con-fermano «l'andamento crescente del fenomeno» che interessa soprattutto le grandi città (nell'ordine, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania, Palermo, Bari, Firenze, Bologna, Taranto, Venezia). Il presidente del Consiglio ha dato direttive affinché si predispongano misure atte a fronteggiare la situazione d'emergenza ed a reperire nuovi alloggi per le famiglie sfrattate. È stato annunciato che entro la fine del mese Craxi terrà una riunione interministeriale per un aggiornamento della situazione e per la definitiva messa a punto delle misure (su cui però non si ha alcuna notizia) da adottare.

LE INTERVISTE A PAG. 2 Dopo l'arresto per corruzione

# Pensioni, gran pasticcio Trapani, troval Casa, dilaga la protesta l'inchiesta di Trapani, troval 70 milioni in Trapani, trovati casa del giudice

Perquisita la villa del sostituto procuratore - La pista che ha portato all'accusa

TRAPANI — Centinala di milioni della mafia per corrompere il sostituto procuratore Costa. L'ipotesi che circola dal giorno dell'arresto del magistrato trapanese, accusato di corruzione dai colleghi che indagano tra l'altro anche sulla tragica fine del giudice Ciaccio Montalto, sembra trovare conferme: durante una perquisizione nella villa di Costa, a Castellammare del Golfo, sarebbero state trovate dalla Finanza «somme consistenti». Si parla di una settantina di milioni in contanti. Una prova diretta o solo un indizio della corruzione? I gludici che hanno ordinato l'arresto del loro collega e di quat-

(Segue in ultima)



Trapani è la città che il regista Damiano Damiani scelse per il suo film, «La plovra». Attraverso quelle immagini molti italiani hanno visto uno spicchio della società siciliana. Uno spicchio significativo e anche vero. Uno spicchio però non separato dalle altre parti con cui convive in un rapporto complesso di dominio e di complicità, di conflittualità e di coinvolgimento, di brutalità e di generosità, di odio e morte. Un rapporto cucito da interessi grandi e piccoli. Il disinteresse e l'amicizia ono dentro un intere se più grande, più vasto che non può e non deve essere messo in forse. L'amicizia tradita entro queste mura provoca disprezzo e il traditore va punito. Il disinteresse che esce da queste mura suscita odio e paura. Paura an-che tra i potenti.

Trapani è la città dove fu assassinato un giudice onesto e coraggioso, disinteressato, e dove è stato arrestato un giudice «amico» forse corrotto da chi ha ucciso Ciaccio Montalto. Sono due delle facce della Sicilia di oggi e di ieri. Trapani, è stato scritto in questi giorni, è un prolungamento di Palermo ed è una provincia mafiosa. Tutto qui. Ma le generalizzazioni sommarie non fanno capire nulla, come non fanno capire il giustificazionismo o la ritorsione polemica di un si-

cilianismo rozzo o complice.

La provincia di Trapani è una complessa realtà fatta di grandi agglomerati urbani, di una campagna trasformata e di coste pescose con porti e marinerie di antica e consolidata tradizione. Tutti questi centri hanno avuto una piccola e media borghesia attiva, intraprendente: un forte movimento contadino e robuste tradizioni democratiche e civili. La provincia di Trapani, se non erro, fu la sola nel Mezzogiorno a dare il 2 giugno 1946 la maggioranza alla Repubblica. È vero, Palermo e Trapani sono contigue e non solo geograficamente. I punti di riferimento comuni sono tanti e anche quelli di stampo mafioso sono molti. Palermo e Trapani sono collegate da una vecchia strada, che costeggia il mare e il golfo stupendo di Castellammare, dalla «statale» e ora da una autostrada. La strada della costa che parte da Mondello attraversa paesi che sono noti per essere centri di mafia: Činisi, Terrasini, Balestrate, Castellammare, e poi ancora i paesi sotto Erice, una delle vette più belle del mondo, fino a Trapani. Se continui a camminare val verso Mazara e prima di arrivarci vedi le Egadi, Levanto, Favignana, Marettimo che è lontana dalla costa e Mozzia che è vicina. Se vai oltre Trapani sempre lungo la costa trovi Mazara e. dopo le tonnare, Granitola e infine Selinunte. La statale invece attraversa altre capitali della mafia antica e nuova: Monreale, Partinico, Alcamo, Calatafimi e, prima di questa cittadina, Segesta. Se val poco verso l'interno c'è Salemi la patria dei Salvo e poi Gibellina e le zone terre-

In queste «capitali» non ci sono solo i Badalamenti, i Rini, i Minore e i Mandalà ma c'è la gente che non si è arresa; in queste o in altre •capitali» siciliane sono nati

**Emanuele Macaluso** (Segue in ultima)

### Piogge torrenziali e neve sui monti

leri all'improvviso è tornato l'inverno. Nubifragi in gran parte d'Italia, neve sulle montagne, grandinate abbondanti hanno creato notevoli disagi a quanti si trovano nei posti di villeggiatura ma anche a tutti quelli rimasti in città. La Sardegna è rimasta isolata. Per il | non è sorprendente.

vento da Alghero non sono partiti aerei ed il mare mosso non ha consentito l'attracco delle navi. Un tremendo acquazzone a Napoli ha devastato i campi di roulottes dei terremotati (nella foto). Per il meteorologo però la cosa



Tom Bradley, sindaço di Los

**Intervista a Tom Bradley** sindaco di Los Angeles

## **«Tutto davvero OK Queste nostre Olimpiadi** sono perfette»

«Portare i giochi qui è stata la mia battaglia più difficile» - «Impatto economico dai 3 ai 4 miliardi di dollari»

### Lewis vicino al record di Owens

Al Memorial Coliseum di Los Angeles Carl Lewis ha conquistato la terza medaglia d'oro vincendo i 200 dove Pietro Mennea, alla quarta Olimpiade, si è piazzato al settimo posto. Per gli azzurri è arrivato il bronzo nella vela, classe Star, grazie a Gorla e Peraboni. Nella boxe Maurizio Stecca si è guadagnato il diritto alla finale nei pesi gallo mentre Sara Simeoni ha superato agevolmente le qualificazioni dell'al-**NELLO SPORT** 

LOS ANGELES - Essere sindaco di una città come Los Angeles, la seconda città degli Stati Uniti: 3 milioni di residenti, un diametro di 100 chilometri, e la più alta concentrazione di razze nel mondo. Sì non dev'essere una cosa facile. Eppure Tom Bradley, 67 anni, uno dei pochi sindaci neri degli States, è stato rieletto per tre volte consecutive dal 1973 a oggi. Ed è in gran parte a lui che sia Los Angeles che il Comitato organizzatore dei Gio-chi olimpici devono le Olimpiadi in questa città. Era una scommessa dalla posta altissima, che però il sindaco nero, a due giorni dalla conclusione della grande kermesse

Nostro servizio

pare abbia già vinto. Sconfitto solo per l'uno per cento dei voti nella corsa a governatore della California due anni orsono (si pre-

sentò come candidato democratico), e uno dei contendenti in lizza per la carica di vicepresidente a fianco di Mondale sino a poche settimane fa, Tom Bradley non ha mai perso ottimismo ed entusiasmo. Con tutte le differenze che regnano in questa città, può dire di essere uno degliuomini più amati con il suo eterno sorriso che non rivela mai irritazione o stanchezza, il suo impeccabile modo di vestire e di muoversi, la sua voce pacata e a volte quasi indulgente, Bradley è una presenza costante di questi Giochi olimp!ci. Ed a lui che abbiamo rivolto alcune domande per una prima valutazione delle Olimpladi del 1984. È soddisfatto dell'anda

Silvia Bizio

(Segue in ultima)

#### Beni ecclesiastici, siglato l'accordo Il testo è stato sottoscritto all'unanimità e consegnato al governo e alla Santa Sede - Intervista a Carlo Cardia ROMA — La Commissione | dall'epoca liberale. La rifor- | conoscere i dati essenziali Italo-vaticana incaricata di

elaborare la riforma degli enti e dei beni ecclesiastici ha concluso i suoi lavori ed ha consegnato alle parti — al governo italiano e alla Santa Sede - l'articolato normativo sottoscritto all'unanimità. Chiediamo al compagno Carlo Cardia, del CC del PCI e membro della Commissione, di parlarci del significato della riforma e dei suoi contenuti più qualificanti.

- Cominciamo da una domanda che molti si pongono: in che rapporto sta la riforma che avete varato con il Concordato? ·Formalmente sono due

cose distinte. Sostanzialmente, la ratifica del Concordato senza la riforma degli enti e dei beni ecciesiastilascerebbe insoluto uno del nodi più difficili delle relazioni tra Stato e Chiesa sin ma che abbiamo sottoscritto, infatti, riguarda tutto l'assetto proprietario e strutturale della Chiesa cattolica in Italia e la rifondazione degli impegni finanziari dello Stato verso la Chiesa.

immense possibilità dell'eco-

nomia e della scienza.

- La stampa ha parlato spesso, in questi giorni, del problema della -congrua- e della nuova condizione del clero italiano. È questo il cuore dell'accordo raggiun-

«È uno dei punti più importanti ma non è il solo. L'informazione degli ultimi giorni, anzi. ha lasciato in ombra i cardini e i principi essenziali della riforma. - Vogliamo vederne qual-

cuno? «Comincerei dal fatto che tutti gli enti ecclesiastici che operano in Italia dovranno iscriversi nel registro delle persone giuridiche facendo

della propria attività come fanno tutti gli enti morali. Si instaura un regime di pubblicità che vuol dire, poi, tra-sparenza e possibilità di conoscenza da parte dell'opinione pubblica.

Conclusi i lavori della commissione italo-vaticana incaricata della riforma

— Sembra, però, che sulle attività degli enti ecclesiastici si stenda un velo di mistero. È vero che fanno di tutto: attività religiose, scolastiche, assistenziali, ma anche commerciali, alberghiere e via di seguito?

•È vero, ma il problema non è questo. È del tutto normale e lecito che un ente svolga attività di diverso genere. Il problema è che, sulla base di una legislazione incerta, gli enti ecclesiatici nascondevano dietro le finalità

(Segue in ultima)

#### **Nell'interno**

#### Il piano triennale per il Sud è un altro bluff di De Vito

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha scritto a Craxi sostenendo che il progetto per il Sud, presentato dal ministro De Vito, tutto è meno che un piano.

VARSAVIA - Jacek Kuron, leader dell'ex-KOR, poi conflui-

to in Solidarnosc, è stato liberato leri dalla principale prigio-

ne di Varsavia, ove era detenuto per le sue attività di opposi-

tore. La scarcerazione è avvenuta nell'ambito dell'amnistia

concessa dal Parlamento polacco ai detenuti per reati politi-

ci. Kuron figurava tra gli imputati di un processo iniziato e

poi sospeso nelle scorse settimane a Varsavia. Con lui erano

imputati Adam Michnik, Zbigniew Romaszewski, Henryk

Wujec. I primi due sono già stati scarcerati. Kuron era in

prigione da due anni e sette mesi. Appena uscito ha tenuto

una conferenza stampa: «L'amnistia è stata, per me e per i

miel amici del "KOR", un atto illegale al pari dell'arresto, in

quanto non ci è stata data la possibilità di appellarci contro

#### Mitterrand battuto al Senato Non è passato il referendum

Al Senato francese, il centro-destra ha bocciato la proposta di Mitterrand di modificare la Costituzione per estendere il ricorso ai referendum.

#### Produzione industriale +3% ma calano gli investimenti

La produzione industriale è cresciuta nel primo semestre '84 del 3%, rispetto allo stesso periodo '83. A giugno l'aumento è stato del 2,8%. Calo però degli investimenti.